

Una forma di rappresentazione rivolta ai disabili visivi

Si pensi a come sia difficile per un cieco rendersi conto della forma di una fiamma o di una nuvola, della struttura planimetrica o della facciata di un edificio; più in generale, della forma di un qualsiasi oggetto per varie ragioni impossibile da toccare o di dimensioni troppo grandi o troppo piccole per essere percepito con le mani. Ebbene, il disegno in rilievo è la forma di rappresentazione della realtà che – quanto meno in parte – rende accessibile tutto questo a chi ha gravi difficoltà di vista, grazie al fatto che i diversi elementi di cui si compongono le figure sono percepibili al tatto: risaltano cioè dalla superficie del foglio e possono essere individuati dai polpastrelli delle dita in un modo simile a quello con cui viene letta la scrittura Braille.

Le tecniche che consentono di realizzare disegni in rilievo sono numerose. Si possono usare fogli di plastica deformabile al calore modellati grazie ad apposite matrici (Termoform) oppure fogli di carta speciale, su cui è sovrapposto uno strato di microcellule in grado di gonfiarsi in corrispondenza dei segni tracciati con l'inchiostro, grazie al calore prodotto da un forno a raggi infrarossi (metodo Minolta). Sono anche disponibili procedimenti serigrafici o speciali stampanti collegate al computer, che fanno uso di particolari inchiostri capaci di solidificarsi e di lasciare quindi sulla superficie della carta una traccia in rilievo.

Ma al di là delle diverse soluzioni tecniche per la riproduzione delle immagini, dotate ognuna di caratteristiche specifiche tali da renderle più o meno utili a seconda dei casi, è importante sottolineare che il disegno in rilievo possiede in quanto tale alcuni tratti essenziali assai peculiari: primo fra tutti quello per cui il rilievo del segno grafico non intende in nessun caso richiamare direttamente il volume degli oggetti rappresentati; esso serve unicamente a rendere percepibili al tatto i punti, le linee e le superfici di cui si com-

pone l'immagine. Senza peraltro dimenticare che lo scopo essenziale è e rimane comunque quello di rappresentare e rendere accessibili oggetti complessi e quindi anche tridimensionali: e questo attraverso la mediazione di figure piane, che devono pertanto essere disegnate rispettando precisi criteri capaci di corrispondere alle esigenze del tatto.

I ciechi e le immagini

Dunque, possiamo senz'altro affermare che il disegno in rilievo intende offrire a chi ha gravi problemi di vista la possibilità di frequentare una modalità di approccio alla realtà circostante che normalmente viene considerata esclusivo appannaggio del vedente: questo ovviamente entro i confini imposti dalle ridotte capacità percettive del soggetto disabile, ma senza sottovalutarne le consistenti potenzialità residue.

Va infatti ricordato che, anche fra i ciechi assoluti, non esiste una mente del tutto priva di "immagini", nel senso di strutture percettive dotate di una dimensione spaziale in grado di dare conto di alcuni aspetti essenziali della realtà; semmai può darsi una mente povera di immagini o, ancora, una mente dotata di immagini povere, poco incisive, scarsamente determinate, evanescenti. E tali immagini possono essere rafforzate e arricchite anche in misura consistente proprio attraverso strumenti adeguati come sono appunto i disegni in rilievo.

Sia chiaro, dal disegno in rilievo non ci si attende alcun miracolo: nessuno pensa infatti che una tale forma di rappresentazione sia in grado di ridare la vista a chi non ce l'ha. Nello stesso tempo però vale assolutamente la pena contrastare la diffidenza di chi, in nome di una cultura esclusivamente fondata sulla parola, tende a svalutare le grandi opportunità offerte dal disegno in rilievo e che potremmo sintetizzare nel modo seguente:

– in primo luogo esso rende accessibili singoli aspetti e soprattutto forme specifi-

che della realtà circostante, altrimenti impossibili da raggiungere se non attraverso la mediazione troppo spesso vaga e ingannevole della descrizione verbale;

– il disegno in rilievo apre d'altro canto verso l'immensa complicazione del mondo esterno in una forma per larga parte inedita per la gran maggioranza di coloro che soffrono di gravi deficit visivi;

– e ancora esso consente di spiegare concretamente anche a chi non vede che cosa significhi guardare un oggetto da una pluralità di punti di vista;

– proprio grazie alla possibilità di offrire immagini diverse di una stessa realtà (visioni d'insieme o visioni ravvicinate a vari livelli, da diverse angolature, ecc.) il disegno in rilievo può contribuire allo sviluppo di una maggiore elasticità dei processi cognitivi;

– in generale un approccio "visivo" e come tale nuovo e più diretto al mondo circostante, capace oltretutto di produrre risonanze positive nella sfera del pensiero, non può non implicare un considerevole arricchimento della personalità dell'individuo.

Potenzialità e limiti del disegno in rilievo

Pur senza sottovalutare le sue specifiche potenzialità, il tatto, nel confronto con la vista, è dotato indubbiamente di una capacità di discriminazione assai più ridotta. Nella prospettiva del disegno in rilievo questo dato di fondo conduce ad alcune conseguenze di una certa importanza. Vediamone alcune.

Va notato in primo luogo che, disegnando non per gli occhi ma per le mani, è possibile offrire entro uno stesso spazio un numero di informazioni molto più ridotto: è pertanto necessario realizzare un'adeguata opera di semplificazione al fine di offrire al lettore un'immagine essenziale ma pregnante dell'oggetto rappresentato (su questo torneremo con maggiore attenzione più avanti).

Si deve inoltre tenere conto che dal disegno in rilievo in quanto tale sono assen-

ti riferimenti alla luce, alle ombre e al colore; questo non esclude che tali dimensioni dell'immagine possano venire aggiunte al rilievo, ma solo nell'intento di sfruttare le potenzialità residue di chi ancora dispone di una qualche capacità visiva o per fornire ad un eventuale coadiutore vedente la possibilità di illustrare al cieco aspetti ulteriori dell'oggetto disegnato; non certo ovviamente per l'uso diretto di chi si limita per forza di cose ad un approccio esclusivamente tattile alla rappresentazione grafica.

E ancora: il disegno in rilievo esclude in linea di massima l'uso della prospettiva, non perché essa sia del tutto estranea all'esperienza del tatto ma perché – con i suoi punti di fuga, le linee oblique, ecc. – induce nel lettore problemi di interpretazione per lo più assai difficili da risolvere: in assenza di un tale strumento essenziale per la traduzione sul piano della terza dimensione e per la costruzione di uno spazio unitario entro cui organizzare le relazioni tra gli oggetti ci si dovrà pertanto orientare preferibilmente verso l'impiego delle proiezioni ortogonali.

Infine bisogna ricordare che, assumendo il tatto come referente esclusivo, si riducono di molto le risorse grafiche – tipi di punti, di linee e di superfici – a disposizione del disegnatore: di qui la necessità di un uso molto oculato degli strumenti effettivamente utilizzabili secondo modalità che vanno adeguatamente studiate e definite.

Altri tratti specifici della forma di rappresentazione di cui stiamo discutendo e delle modalità di approccio ad essa emergono poi quando ci si pone dal punto di vista del lettore. Chi è colpito da gravi problemi agli occhi sconta necessariamente gravi limitazioni nella propria capacità di rapportarsi al mondo circostante, che implicano anche un consistente rallentamento nei tempi di azione e di reazione verso l'esterno; così pure egli è costretto a misurarsi con un bagaglio di esperienze precedenti assai ridotto. Se si considera tutto questo in relazione ai caratteri particolari del disegno in rilievo